



L'album si rivela un lavoro eccellente composto da dieci nuovi brani, di cui sei composti interamente dal cantautore salentino e quattro scritti a più mani, per chiudere con una cover,

La sera dei miracoli di Lucio Dalla. Album di spessore che fa registrare momenti di alta intensità emotiva in particolar modo l'intensa *Rughe, lo non sono cortese* composta insieme a Cesko (Francesco Arcuti) voce e chitarrista degli *Après La Classe*, la ballad *Il mio rifugio*, l'originale *La questione*, il rock di *Non ci sto* e la classicheggiante *Nervi tesi* nella quale Cortese duetta con il conterraneo Franco Simone. Altra voce a sostegno nel disco è il soprano Maria Meerovich nel brano *Intorno*. Ottimi gli arrangiamenti e i musicisti che vi hanno suonato. Oggi, Michele Cortese è una accertata real-

tà che va ad infoltire la nostra migliore canzone d'autore.

Tralasciando l'opera prima come Aram Quartet, *ChiARAMente*, del 2008 e il successivo *Il pericolo di esseri liberi* l'anno dopo, hai poi inciso nel 2011, il tuo primo album solista *Il teatro dei burattini*, al quale sono seguiti quattro singoli. Ora arriva il nuovo album come puoi descriverlo?

Vico Sferracavalli 16 è un album che racconta molto di me, un lavoro musicalmente e testualmente "bipolare", come sono io d'altronde, un po' sentimentale e un po' rock'n'roll.

Il titolo, oltre che originale, è abbastanza enigmatico, cosa vuol dire? E' l'indirizzo della dimora creativa in cui ho scritto la maggior parte delle canzoni dell'album nelle notti insonni aggrappato ad uno strumento, a fogli, matite e penne, solo o in com-

pagnia di qualche amico. Mi piaceva riassumere l'atmosfera magica di quei momenti nel titolo di un disco che è nato proprio da lì.

In questo disco ti sei avvalso di importanti collaborazioni, Cesko degli *Après La Classe*, Franco Simone e il soprano Maria Meerovich; come sono nate?

Sono collaborazioni nate da amicizia e stima reciproca, requisiti fondamentali, a parer mio, per far venir fuori la verità delle emozioni che si decide di cantare a due voci o raccontare a quattro mani. Con Cesko avevamo da tempo l'idea di contaminarci a vicenda, ognuno col proprio sound e col proprio linguaggio; Franco lo ritengo un "senatore" della canzone d'autore italiana nel mondo, forse addirittura troppo sincero e raffinato per l'Italia, e ho il piacere di collaborarci assiduamente in vari progetti (uno fra tutti